

Campionati mondiali di atletica

Dopo i problemi fisici e psicologici della vigilia, Salvatore Antibo disputa a Tokio le batterie dei 10000 nella giornata d'avvio della manifestazione... Nella notte si corre la maratona femminile dove l'esperta Laura Fogli può puntare al podio. Il giovane D'Urso cerca spazio negli 800 metri

Diecimila dubbi per Totò



Antibo, nonostante i malanni della vigilia, resta il favorito nei 10000

Totò Antibo, come prevedibile, ha perso per strada i problemi e sarà in lizza oggi nelle semifinali dei 10mila metri. In pista anche gli specialisti degli 800 e dei 100. Vedremo Leroy Burrell, l'uomo più veloce del mondo, e Carl Lewis, l'uomo più ricco di medaglie. E domani toccherà alle maratone con la portoghese Rosa Mota grande favorita. Da seguire la splendida veterana azzurra Laura Fogli.

ENRICO CONTI

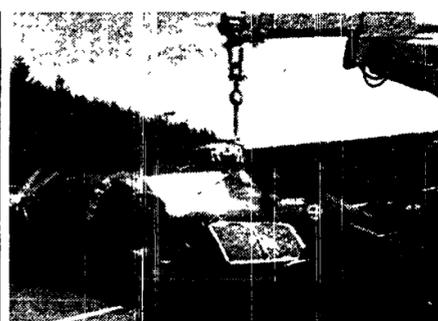
TOKIO. Totò Antibo è uscito dal tunnel ed è pronto ad affrontare gli amatissimi 10mila metri. Il piccolo grande siciliano scenderà in lizza nella seconda semifinale attorno alle 20,30 locali che sono le 13,30 in Italia. Il vecchio ragazzo ha risolto i problemi fisici e ha ritrovato se stesso anche se è ancora invischiato nelle sottigliezze psicologiche che sono poi il tema di sempre. È infastidito dalla spaventosa umidità che però non dovrebbe preoccuparlo di tanto. In realtà la nemica numero uno è l'incertezza. Totò nella seconda semifinale troverà l'etiope Adis Abebe, già battuto in Coppa del Mondo a Barcellona due anni fa, il giovane keniano Richard Chelimo e il marocchino Hammou Boutayeb. Non avrà problemi a qualificarsi per la finale di lunedì. Nella prima semifinale saranno impegnati i keniani Thomas Osano e Moses Tanui, il ruandese Mathias Ntwaliukura allenato da Giorgio Rondelli, il messicano primatista del mondo Arturo Barrios, il marocchino campione mondiale della corsa campestre Khalid Skah, l'inglese Eamonn Martin e cioè un personaggio pericolosissimo in caso di volata, recente vincitore del 10 mila a Francoforte in Coppa Europa. C'è da notare che in questa gara, e nei 5000, i concorrenti potranno utilizzare una spugna inumidita per rinfrescarsi proteggendosi così dal tremendo caldo-umido di Tokio.

Alle 18,30, e cioè alle 9 e mezzo in Italia, scenderanno in pista gli specialisti degli 800 metri, una gara molto attesa e assai poco decifrabile. Quattro anni fa a Roma vinse a sorpresa il keniano Billy Konchallah, un ragazzo che non avrebbe mai dovuto vincere un titolo mondiale di mezzofondo visto che era malato di asma. Il keniano batté in volata l'inglese Peter Elliott e il brasiliano José Luiz Barbosa. La finale degli 800 sarà corsa martedì sera e, come detto, appare poco decifrabile. Il favorito, ma di poco, è il brasiliano José Luiz Barbosa che vanta la seconda prestazione stagionale in 1'44"14, a 13 centesimi dall'americano Johnny Gray. Favorito dovrebbe essere il keniano campione olimpico Paul Ereng che però quest'anno ha offerto prestazioni assai poco convincenti. Assai temibile lo scozzese Tom McKean, specializzato in vittorie in Coppa Europa e in Coppa del Mondo. Tom McKean può ottenere qualsiasi risultato se gli riesce di tenere la testa uscendo dal primo giro. Molto interessante l'americano Mark Everet. L'Italia avrà in lizza il ventiduenne catanese Giuseppe D'Urso assai bravo nell'ultimo test di Grosseto e sorprendente vincitore di Genova Di Napoli due giorni prima a San Marino. Il ragazzo ha detto che la sua medaglia sarebbe la semifinale. E in effetti non può sperare di meglio. Vedremo, sui 100, Leroy Burrell e Carl Lewis in una sfida ingigantita al di là del significato tecnico che è comunque di notevole spessore. Leroy è il favorito ed è difficile, che possa perdere. Ecco, può perdere se accade qualcosa di curioso e di imprevedibile. Domani mattina, in Italia saranno le 2,25, ci sarà l'arrivo della maratona donne con la portoghese Rosa Mota nettamente favorita. Rosa Mota - «Kosinha do Portugal» - ha vinto quattro anni fa a Roma in 2 ore 25'17" davanti alla sovietica Zoya Ivanova e alla francese Jocelyne Villeton. È difficile immaginare chi possa battere l'implacabile portoghese vincitrice di tutto quel che c'era da vincere. Rosa Mota, a prescindere dal risultato di Tokio, è e resterà la più grande maratonaista di tutti i tempi, più grande anche delle grandissime norvegesi Grete Waitz e Ingrid Kristiansen. Avrà molte avversarie ma una soprattutto da temere e cioè la polacca Wanda Panfil, un'atleta che è cresciuta moltissimo con le vittorie a Londra, New York e Boston. Noi seguiremo con molto affetto Laura Fogli, 32 anni, una magnifica maratonaista che merita molto più della poca fortuna che ha avuto. Laura torna dopo una serie impressionante di disavventure e sogna il podio. Auguri, signora.

Table with 4 columns: Time, Distance, Turn, and Gender. Includes events like 400m, 100m, 800m, 10000m.

Tra parentesi l'orario italiano.

In Tv. Oggi, 9.15-13.30 (Rai 1): peso F; 13.30-14.30 (Rai 2); 18.45 (Rai 3, sintesi); 23.55-3.30 (Rai 2); maratona F. Domani, 9.55-12.55 (Rai 2): martello, lungo F; 100; 18.45 (Rai 3, sintesi).



La Lamborghini di Van de Poele cancellata sul carro attrezzi

Formula 1. Dominio della McLaren nelle prime prove ufficiali in Belgio

La solita Ferrari e intanto Prost prepara le valigie

Naufragano lungo i 7 chilometri del circuito di Spa-Francorchamps i sogni di riscossa della Ferrari. Dopo la prima giornata di prove ufficiali oltre due secondi separano Alain Prost, autore del quarto tempo, dalla McLaren-Honda di Senna, in provvisoria pole-position. E intanto il pilota francese ammette di essere stato contattato da Guy Ligier per correre in una scuderia tutta francese nel 1992.

FEDERICO ROSSI

FRANCORCHAMPS. Il comunicato stampa è esplicito e apparentemente senza segreti. Testualmente si legge: da questo Gran premio del Belgio i motori Honda sono dotati di tromboncini di aspirazione a fasatura variabile. Ron Dennis, titolare della McLaren, l'ha difeso ieri, dopo che il suo pupillo Ayrton Senna aveva ottenuto l'ennesima pole-position, sia pur provvisoria, della carriera. Dunque la crisi del team anglo-ippico, già diminuita nell'ultima prova in Ungheria grazie alla vittoria del brasiliano, sembra nuovamente scongiurata, e non solo grazie all'apparentemente erudita spiegazione tecnica fornita alla stampa.

Ma se la McLaren si avvia, a quanto sembra, a recuperare quel ruolo di regina incontrastata degli ultimi anni, la Ferrari continua in quella rincorsa che sta procurando più di un affanno ai piloti, tecnici e meccanici. «Non faccio difficoltà ad ammetterlo - dice Jean Alesi, autore del quinto tempo dietro al compagno di squadra Alain Prost che non ha mancato di lamentarsi del traffico in pista - il nostro divario dalla McLaren-Honda è prevalentemente una questione di motore. Ho quasi tre secondi di distacco da Senna, ma ho fatto dei miracoli anche per fare quel tempo». Dunque il problema di sempre si ripropone, ovvero quella carenza di elasticità che anche il nuovo propulsore, denominato «Evoluzione 4», non sembra aver attenuato. Ma anche così il telaio non siamo molto a posto - ribadiva sempre Alesi - Dobbiamo lavorare durante le prove per cercare di trovare maggiore efficienza aerodinamica. La McLaren? Oh, certo, è tornata a volare, ma non chiedetemi perché. Forse è meglio porre la questione al suo titolare Ron Dennis. Una bella soddisfazione per l'inglese, con le sue due monoposto biancorosse davanti a tutti, compreso quel Nigel Mansell che, pur autore del terzo tempo, ha subito un distacco di un secondo e mezzo con la Williams-Renault, la mattatrice della fase centrale del mondiale conduttore.

Tornando alla Ferrari c'è da registrare una clamorosa dichiarazione di Alain Prost che ha ammesso di avere avuto contatti con Guy Ligier per la creazione di una squadra francese di Formula 1. «Sarebbe una bugia dire che non ci sono stati contatti con Ligier. Ma è una decisione difficile da prendere. Sul fronte della sicurezza da registrare ieri una riunione tra i costruttori per le nuove regole del '92, alla quale ha partecipato per la Ferrari Marco Piccinini. Qualcuno giura di aver visto l'ex-direttore sportivo di Maranello molto a contatto con Senna. Fantasia o realtà? Certo (quello che ci propone la Rai, ancora una volta protagonista ieri di una diretta interrotta e mai ripresa delle prove, per proporre poi venti minuti di «Schegge», non ha bisogno di alcun commento o risposta che dir si voglia. Infine, l'autodromo belga è stato anche teatro di una manifestazione a favore di Bertrand Gachot, il pilota della Jordan attualmente in carcere in Gran Bretagna, la cui liberazione è stata richiesta da un gruppo di amici, parenti e tifosi.

Ma se la McLaren si avvia, a quanto sembra, a recuperare quel ruolo di regina incontrastata degli ultimi anni, la Ferrari continua in quella rincorsa che sta procurando più di un affanno ai piloti, tecnici e meccanici. «Non faccio difficoltà ad ammetterlo - dice Jean Alesi, autore del quinto tempo dietro al compagno di squadra Alain Prost che non ha mancato di lamentarsi del traffico in pista - il nostro divario dalla McLaren-Honda è prevalentemente una questione di motore. Ho quasi tre secondi di distacco da Senna, ma ho fatto dei miracoli anche per fare quel tempo». Dunque il problema di sempre si ripropone, ovvero quella carenza di elasticità che anche il nuovo propulsore, denominato «Evoluzione 4», non sembra aver attenuato. Ma anche così il telaio non siamo molto a posto - ribadiva sempre Alesi - Dobbiamo lavorare durante le prove per cercare di trovare maggiore efficienza aerodinamica. La McLaren? Oh, certo, è tornata a volare, ma non chiedetemi perché. Forse è meglio porre la questione al suo titolare Ron Dennis. Una bella soddisfazione per l'inglese, con le sue due monoposto biancorosse davanti a tutti, compreso quel Nigel Mansell che, pur autore del terzo tempo, ha subito un distacco di un secondo e mezzo con la Williams-Renault, la mattatrice della fase centrale del mondiale conduttore.

Tornando alla Ferrari c'è da registrare una clamorosa dichiarazione di Alain Prost che ha ammesso di avere avuto contatti con Guy Ligier per la creazione di una squadra francese di Formula 1. «Sarebbe una bugia dire che non ci sono stati contatti con Ligier. Ma è una decisione difficile da prendere. Sul fronte della sicurezza da registrare ieri una riunione tra i costruttori per le nuove regole del '92, alla quale ha partecipato per la Ferrari Marco Piccinini. Qualcuno giura di aver visto l'ex-direttore sportivo di Maranello molto a contatto con Senna. Fantasia o realtà? Certo (quello che ci propone la Rai, ancora una volta protagonista ieri di una diretta interrotta e mai ripresa delle prove, per proporre poi venti minuti di «Schegge», non ha bisogno di alcun commento o risposta che dir si voglia. Infine, l'autodromo belga è stato anche teatro di una manifestazione a favore di Bertrand Gachot, il pilota della Jordan attualmente in carcere in Gran Bretagna, la cui liberazione è stata richiesta da un gruppo di amici, parenti e tifosi.

Sempre Senna il più veloce Mansell solo in seconda fila Gran debutto di Schumacher

FRANCORCHAMPS. Questi i migliori tempi della prima sessione di prove ufficiali: Senna (McLaren-Honda) 1'49"100, Berger (McLaren-Honda) 1'49"485, Mansell (Williams-Renault) 1'50"666, Prost (Ferrari) 1'51"369, Alesi (Ferrari) 1'51"832, Patrese (Williams-Renault) 1'52"646, Modena (Tyrrell-Honda) 1'52"899, Schumacher (Jordan-Ford) 1'53"290, Piquet (Benetton-Ford) 1'53"371, Martini (Minardi-Ferrari) 1'53"460, Capelli (Leyton-House) 1'53"603, Moreno (Benetton-Ford) 1'53"664, De Cesaris (Jordan-Ford) 1'54"186, Letto (Dallara) 1'54"211, Boutsen (Ligier) 1'54"446, Blundell (Brabham) 1'54"814, Brundle (Brabham) 1'54"921, Hakkinen (Lotus) 1'55"483, Herbert (Lotus) 1'55"523, Bernard (Larrousse) 1'55"679.

Mondiali ciclismo. Gli azzurri «assaggiano» il circuito di Stoccarda Pace fatta tra Chiappucci e C. ma i capitani restano troppi

Ieri mattina sono arrivati a Stoccarda gli azzurri della strada. «È un percorso difficile - spiega Bugno -, perché c'è una salita molto lunga anche se non molto ripida. Alla fine ci sarà una selezione naturale». Siamo superfavoriti anche se ci sono troppi capitani, e tutti ci controlleranno. Un mondiale difficile per il ct Alfredo Martini: in caso di sconfitta, le responsabilità ricadrebbero su di lui.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCHARELLI

STOCCARDA. Auto, auto e ancora auto. Nella capitale della Mercedes fa uno strano effetto ritrovarsi a parlare di biciclette e di mondiale a due ruote. Sembra uno scherzo, un paradosso sterbeo a una metropoli costruita a misura di automobile. Eppure, eccoci qua, al Park Hotel di Stoccarda, quartier generale del ciclismo azzurro, ad accogliere la 17ª nazionale di Alfredo Martini. Arrivati ieri mattina, gli azzurri sono stati subito messi in riga da un'acquazzone che li ha costretti a rimandare al pomeriggio il canonico «assaggio» del circuito della gara. Roberta, comunque, è un benissimo. Tutto sembra perfetto. La salute, l'organizzazione, il morale della truppa. Perfino le cariche polemiche di qualche giorno fa si sono smussate. Chiappucci e Fondriest hanno fatto la pace, Bugno riesce perfino a sorridere inventando delle battute umoristiche. Argentin soderà la disarmante sicurezza di un veterano, anche se i capitani restano sempre troppi. Comunque meglio di così, almeno all'apparenza, non potrebbe andare. Per giunta, tutti ci temono. L'Italia del pedale, infatti, è diventata il babau del mondo. Vinciamo le classiche, siamo sempre protagonisti nelle corse a tappe, guidiamo la classifica di coppa del Mondo. A questo punto, ovviamente, ci tocca anche la palma di superfavoriti di questo mondiale.



Chiappucci recente vincitore della terza corsa del Trittico Veneto

Direte: cosa c'è, allora, che non va? Qualcosa c'è, e riguarda proprio questa nostra invidiabile condizione di forza. Dobbiamo vincere, vincere a tutti i costi. Siamo organizzatissimi, disponiamo di quattro leader come Argentin, Bugno, Chiappucci e Fondriest (l'ordine è alfabetico), e mai come adesso la concorrenza straniera è ridotta ai minimi storici. Alfredo Martini, quando parla degli avversari pericolosi, cita gente come Jalabert, Delion, Motter, Delgado, Beh, a un mondiale può succedere di tutto, ma sinceramente questi nomi non sono da prendere molto sul serio. E se lo si fa, vuol dire che sotto sotto serpeggia una strana paura: quella di scivolare su una buccia di banana proprio nel giorno decisivo. «Essere favoriti - dice Gianni Bugno - è scomodo: tutti ti stanno addosso lasciandoti il peso di condurre la corsa. Bisognerà stare attenti, e soprattutto andare molto d'accordo...». Andare d'accordo, già. Non è facile, ma bisogna farlo per evitare fregature come quella dell'anno scorso in Giappone. L'esperienza, certo, insegna ma un pinco pallino come Dhaenens è sempre in agguato. Un altro problema, più sullo sfondo, riguarda proprio Alfredo Martini. In caso di sconfitta, tutte le responsabilità ovviamente ricadrebbero su di lui. La riconoscenza (con Martini abbiamo vinto quattordici medaglie in 17 anni) è una merce rara, e subito prometterebbero corpo delle ipotesi, già ventilate quest'anno, per un ricambio o perlomeno per un affiancamento considerato il lungo stato di servizio di Martini. A 70 anni, il citti più blasonato forse deve correre la sua corsa più difficile: vincere per forza.

Mirko Gualdi guida la pattuglia dei sette italiani Dilettanti allo sbaraglio per un bottino d'oro

Il circuito di Stoccarda assegnerà oggi le maglie iridate del campionato donne (martino) e del campionato dilettanti (pomeriggio). Cinque giri per le ragazze (79 km) e undici per gli uomini (174 km). Piccole speranze in campo femminile, a caccia del titolo coi sette azzurri guidati da Zenoni. Insieme al campione uscente Gualdi vedremo Bartoli, Belli, Casagrande, Conte, Rebellin e Peron.

GINO SALA

STOCCARDA. Sette ragazzi di Zenoni a caccia del titolo mondiale nel campionato dilettanti. Sette, uno di più degli altri perché Mirko Gualdi partecipa di diritto avendo trionfato lo scorso anno in Giappone dove l'Italia è andata sul podio anche per la medaglia d'argento. Già, primo Gualdi dopo una cavalcata solitaria di 69 chilometri, secondo Caruso e alla fine una gran festa, un tripudio azzurro. Non è detto, non è scritto che si debba vincere ancora. Tanti sono gli elementi di valore, tante possono essere le soluzioni, però il ct Zenoni è tranquillo e fiducioso potendo contare su una buona squadra, una squadra composta da elementi completi, dotati a sufficienza per distinguersi sul tracciato di Stoccarda che per le sue caratteristiche non penalizza questo o quello. Giusto un circuito dove molti potranno giocare le loro carte, fermo restando che se la corsa sarà combattuta, non sarà un velocista puro ad avere la meglio.

Può ripetersi Gualdi?, ho chiesto a Zenoni. Risposta: «Mirko si è avvicinato al mondiale nello stesso modo di un anno fa e non vorrei aggiungere altro». Nessuna garanzia, comunque. Tutti uniti, tutti capillari e gregari per un obiettivo comune, tutti con una parola d'ordine. Non dare corda agli avversari e se possibile prendere l'iniziativa... Dunque, Gualdi e poi un sestetto composto da Michele Bartoli, Vladimir Belli, Francesco Casagrande, Biagio Conte, Andrea Peron e Davide Rebellin, quest'ultimo vincitore del Giro delle Regioni '91, ma anche gli altri vantano risultati importanti, traguardi di prestigio. Casagrande quello del Giro d'Italia baby, per esempio, Bartoli il gran premio di Diano Marina e di qualità sono pure i successi riportati da Belli, Conte e Peron il quale è stato prevalso dai magnifici quattro della cento chilometri. Insomma, sembrano proprio ben messi, però non illudiamoci, non mettiamo il carro davanti ai buoi perché dovremo misurarci con tipi agguerriti. L'americano Armstrong è il più temibile», avverte Zenoni. «Particolarmente minacciosi anche tedeschi Lebasant e Winter, i belgi Peers e Vervoort, i danesi Andersen e Michaelson, lo spagnolo Clavero, i francesi Heulot e Bolay, gli svizzeri Zulle e Zberg, l'olandese Meijls, i sovietici Galkine e Plaskinski, lo

LA COMUNICAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' IN ITALIA. Festa Nazionale de l'Unità Bologna 30 agosto 22 settembre 1991. PROGRAMMA SEMINARIO. MARTEDI' 3 SETTEMBRE 1991. La comunicazione di una organizzazione complessa, sistema comunicativo e pubblica amministrazione. Strategie e tecniche. Relatore: Prof. Augusto Morello. Presidente comitato scientifico Associazione Italiana per gli studi di Marketing. Il rapporto con l'utente. Come strutturarsi all'ascolto delle domande dei cittadini. Relatore: Dott. Mario Rodriguez SCR Milano. MERCOLEDI' 4 SETTEMBRE 1991. La funzione delle relazioni esterne. Relatore: Dott.ssa Elena Salem. Collaboratrice Corriere della Sera / Bridge Milano. Parlare in pubblico: la comunicazione efficace. Media training: come gestire le interviste. Case history: analisi critica di alcune interviste televisive di personalità famose. Relatori: Dott. Antonio Canino e Dott. Giampaolo Azzoni METHODOS Milano. GIOVEDI' 5 SETTEMBRE 1991. Come gestire le sponsorizzazioni degli Enti Locali: necessità e opportunità. Relatore: Dott.ssa Marina Ceravolo. Coautrice del libro "Per sponsorizzare". La comunicazione di servizio. Case history: la strategia di comunicazione dell'Azienda Elettrica di Milano. Relatore: Dott. Roberto Vallini. Direzione Relazioni Esterne AEM. VENERDI' 6 SETTEMBRE 1991. Il diritto all'informazione: comunicazione istituzionale e marketing pubblico. Relatore: Prof. Giorgio Grossi. Università di Torino. Dalla grafica alla comunicazione. Case history: la comunicazione di un Ente Locale di medie dimensioni. Relatore: Massimo Dolcini. Art director M&M. Segreteria c/o Arealdia viale Gramsci 43 41100 Modena tel.059/31284-314467 fax 059/450098.